

CORSO ESPERIA DELL'ACCADEMIA NAVALE: NOME, MOTTO E BANDIERA

Pubblichiamo le motivazioni che hanno spinto gli allievi della 1ª classe (anno 2019-20) dell'Accademia Navale a battezzare il loro Corso con il nome Esperia.

«Esperia per gli antichi greci indicava l'Italia, in assonanza alla stella Venere che al tramonto traguardava l'Occidente. Nelle terre della penisola italiana rappresentavano per loro una possibilità di rinascita e di riscatto. Mossi da questa speranza, quel popolo di guerrieri navigatori ha armato le parole della propria flotta e, guidato dal coraggio delle sue genti, ha solcato le acque sconosciute e avverse del mare che lo separava dal suo destino. Il mare ha insegnato loro che sangue e sudore erano gli unici mezzi per ottenere la gloria.

Allo stesso modo, gli allievi della prima classe del Corso Esperia hanno saputo affrontare le sfide del presente per cogliere le promesse del futuro, in una navigazione unica nel suo genere che ha interessato le stesse terre toccate nel passato da coloro che considerano i loro predecessori. Ma la loro esperienza supera i confini appena delineati, unendosi e completandosi nel senso di rinascita, individuale come collettiva. Di qui nasce la scelta del motto del corso: «Eadem mutata resurgo». Letteralmente: risorgo uguale eppure diversa.

Le difficoltà incontrate li hanno infatti condotti a un cambiamento da cui riemergono più forti nell'unità delle loro radici. Nave Vespucci li ha accolti come allievi che avevano passato i precedenti mesi divisi materialmente l'uno dall'altro, senza la possibilità di maturare a fondo da vicino quello spirito di corpo alla base dei valori della Marina Militare. La bandiera del Corso Esperia, che dall'asticciola dell'albero di maestra oggi sventola alta e fiera, è di colore blu Savoia. Al centro del disegno campeggia Esperia rappresentata da una quercia arroccata su un'isola, sferzata dalla furia delle onde, germogliata nuovamente rigorosa dalle sue profonde radici, forte della sua giovinezza.

Dal mare emerge fiera l'Hydra, la maestosa creatura che, morendo se decapitata, rinasce in sé stessa, più forte, duplicando le sue forme. L'Hydra è raffigurata anch'essa al centro ed è posta a protezione della quercia, proprio come nella mitologia greca era il possente drago Ladone a proteggere con le sue spire il giardino delle Esperidi.

Il maestoso albero porta sul suo tronco l'effigie di Genova in omaggio all'enorme forza dimostrata dal nostro Paese per ripartire e colmare così una delle cicatrici più profonde degli ultimi anni, dando prova di questo con la ricostruzione in brevissimo tempo del ponte San Giorgio.

Questa maestosa struttura è stata inaugurata alla presenza degli allievi del corso Esperia che sono stati ambasciatori, insieme all'equipaggio del Vespucci durante tutta la campagna d'istruzione, del messaggio di unità nelle acque nazionali, prevalentemente sospinti dal vento di Occidente.

L'Hydra, che esprime perfettamente sia l'unità del corso che di integrazione nel grande equipaggio della Marina Militare raggiunti dagli allievi, presenta sì molteplici teste ma sempre un solo corpo che manifesta la sua forza e resilienza nella capacità di rinascere, adattarsi e migliorarsi per far fronte alle difficoltà e alle circostanze esterne.

Così il corso Esperia, formato da molte anime ma da una sola grande identità, si riconosce pienamente nella creatura che più di tutte è sinonimo di pluralità dell'unità. Nella bandiera vi è inoltre testimonianza della riconoscenza ai corsi di Accademia, che lungo il percorso intrapreso fino ad ora non li hanno mai lasciati soli e che veglieranno per sempre su di loro. Nel cielo stellato infatti si staglia l'asterismo inconfondibile dello Scorpione, nome del corso cui appartiene il loro Comandante alla classe.

Il vessillo in basso recante la scritta Esperia è sorretto da due solide colonne verdi incise da un profondo graffio in amaranto. Simboli dei corsi che, con l'esempio, hanno contribuito alla loro crescita professionale. Sulla sinistra cade dal cielo un fulmine, la cui peculiare forma richiama l'iniziale del corso Llevantades, rimandando a coloro che avendo fatto ingresso in Accademia cinquant'anni prima, hanno rivolto al ciascun allievo del Corso Esperia un benevolo sguardo che li sorveglierà dall'alto attraverso la sottile linea blu che continua ad unire generazioni di ufficiali di Marina del nostro paese.

Oggi è nato un corso che fino ad ora ha navigato e continuerà a navigare con il Paese e per il Paese. Un corso che, spinto in quest'esperienza collettiva prevalentemente dall'Espero, il vento di ponente, sta rinascendo assieme all'Italia e ai suoi valori, presenti in ogni passo, nonostante tutte le difficoltà. Come Venere è stata guida di riferimento per i navigatori del passato, gli allievi del corso Esperia oggi sentono che il Paese li investe della stessa profonda e nobile responsabilità: essere un faro per la Nazione. Non solo nei momenti prosperi, ma soprattutto in quelli più bui. Eadem mutata resurgo».

da Nave Vespucci
Mar Tirreno meridionale
Agosto 2020